

marzo 2024

"La Pietra"

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXXI



**Chiamati
alla gioia !**



Marzo 2024		SOMMARIO
IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	7
IL PAPA FRANCESCO	Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà	8
	Imposizione delle ceneri	11
PROPOSTE	Quaresima 2024	14
	Corso Biblico	15
	Settimana Santa 2024	16
IL VESCOVO MARIO	“Avvenire”, l’informazione seria e attendibile	17
	A proposito del rinnovarsi di giorno in giorno	19
PROPOSTE	Pellegrinaggio a Lourdes	21
	Quaresima per ragazzi e giovani	22
L’ORATORIO	I verbi dell’educazione: risplendere	23
	Il sogno mancato della città	26
LE MISSIONI	Testimonianza di Chiara dal Brasile	28
LA CARITA’	Giornata per la Vita 2024 - Testimonianza	30
PENSIERI	“Avvenire”, prezioso strumento di formazione	32
	Un calcio all’agonismo	33
ANAGRAFE	Incontro al Signore	35
CALENDARIO	Marzo 2024	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



E' un ricordo ormai lontano, ma ancora oggi vivo nel cuore, accolto e pienamente condiviso.

Avrei voluto dire qualche parola sull'inflazione di pellegrinaggi (tali almeno per le mete che si scelgono), inflazione che mi induce a ridurre al minimo le proposte parrocchiali, per condividere quelle cittadine e di decanato.

Avrei voluto richiamare qualche principio che li renda veramente tali e quindi fruttuosi in ogni senso, per evitare il rischio di avere sì un termine tecnico preciso, "pellegrinaggio", ma di non aiutare a riscoprire il senso ed il gusto della vita nella relazione con il Signore e di ricorrere a Maria, la Madre di Gesù, come guida, come modello, come sostegno appunto in questa crescita della vita di fede e quindi del gusto e del significato della vita.

Ma, per alcuni accenni e sottintesi intuiti qua e là negli sguardi e sulle labbra di alcune persone, ho scelto di offrire come, ... penitenza, la lettura di questo mio scritto su un argomento diverso.

Non so quante persone siano toccate o verranno toccate da questo argomento.

Sicuramente il nostro bollettino mensile raggiunge duecentocinquanta famiglie circa, con l'aggiunta di quelle a cui viene dato attraverso i ragazzi del catechismo (che però è terminato e quindi questo canale postale è chiuso), per cui una gran parte non verrà a conoscenza. Penso però che le persone direttamente interessate all'argomento siano anche lettori fedeli di queste pagine.

Io ho tentato più di una volta di sviare il discorso e l'attenzione, come fortunatamente sono riuscito a fare in passato in ricorrenze simili, a riguardo di un anniversario, per altro non significativo.

Ho fatto questo anche un po' scorrettamente, manomettendo gli scritti su queste stesse pagine nei bollettini precedenti.

Colto in flagrante, non ho voluto più insistere, pena l'essere maleducato con chi si faceva promotore di questo.

Si tratta di celebrare un anniversario di ordinazione sacerdotale, come ogni anno, soprattutto nella Festa Patronale del 29 giugno e, occasionalmente, anche nell'Ufficio Generale alla Festa del compatrono, San Defendente, il 2 gennaio: adesso, mi dicono. tocca a me.

Non so bene cosa pensano gli altri sacerdoti a riguardo di questi anniversari; vedo però che queste piccole feste, se curate bene, sono preziose per la cura e la crescita della vita della Parrocchia e della amicizia tra i preti: allora mi arrendo e accetto.



La parola del parroco



Io sono convinto che in momenti del genere occorre lodare e ringraziare il Signore, perché, nonostante gli mettiamo bastoni tra le ruote e ostacoli, Egli riesce sempre a ricolmarci delle grazie del suo amore fedele.

In questo grazie enorme al Signore, una attenzione, una riconoscenza, una gratitudine altrettanto grandi alle tante e tante persone che mi hanno guidato, accompagnato, aiutato, mi hanno anche ... tirato le orecchie con delicatezza, ma con fermezza perché non trascurassi ciò che più conta nella vita del prete.

E più passa il tempo e più sono contento di averle incontrate, di averle avute accanto così generose nel regalarmi la possibilità di riconoscere sempre la presenza del Signore.

Per merito loro scopro ogni giorno la bellezza dei doni del Signore nel creato. Guardando loro imparo a gustare la freschezza della pesante, ma consistente solidità della vita quotidiana, fatta di casa, lavoro, festa, gioco, impegni, preghiera, salute, malattia, rinnovo la scoperta della vita quotidiana come luogo normale e sicuro di incontro con Dio e di risposta alla sua chiamata.

Senso sempre più spesso il cuore traboccare di gioia perché vi trovo, come un dono; quasi irrimovibili alcuni pochi valori fondamentali per una casa, quella della vita, costruita sulla roccia.

E' a tutte queste persone che va il grazie; alcune sono già in cielo, tante sono nascoste a sudare con gioia nella fedeltà al Signore dentro le meraviglie della vita quotidiana.

E poi ho sentito parlare di regalo ...

Lo confesso: in passato sono stato diverse volte un po' troppo duro con i ragazzi a questo riguardo.

"Guai, se mi fate, dicevo loro, un regalo che sia per me! Lo butto via! (che esagerato!!! Non l'ho mai fatto) Deve essere qualcosa che va bene per l'Oratorio, per la vita della Parrocchia!"

Per questo ho fatto raccolta di trapani, smerigliatrici, compressori, set di cacciaviti, chiodi e viti, attrezzi per le bici, "strumenti" vari per il gioco, per la catechesi, registratori, amplificatori ...

Se faccio "n1ea culpa" per le maniere usate, sono però irrimovibile sul valore richiamato: anche il dono può orientare al senso vero della festa, alla meta giusta di ogni ringraziamento e lode.

Penso allo stesso modo oggi per questa ricorrenza; l'impegno mio sarà di curare il modo di fare, ma di sicuro per ottenere lo stesso risultato di allora!

Mi pare bello (è solo un suggerimento che può rendere più semplice quanto voglio dire!) prendere questa occasione per porre la prima "pietra" per i lavori in Oratorio. Mi spiego: Anche se molto a rilento, si avvicina sempre più il giorno in cui metter mano all'Oratorio.

Vi è la necessità di risistemare l'edificio esistente per avere aule in numero e dimensioni adatte ai vari incontri formativi per i ragazzi di tutte le età e edificare un ambiente nuovo, capace, per gli incontri non tanto di gruppo, quanto di tutta la comunità dell'Oratorio.

L'ambiente utilizzato a tutt'oggi per questo scopo ha come pavimento l'asfalto del cortile e come soffitto il cielo quando va bene oppure ci si trova ruttati pigiati per bene nel salone sotto il bar.

Le previsioni di spesa per un lavoro del genere, ben fatto ed anche contenuto nei costi, indicano cifre notevoli, per le quali la Curia Arcivescovile chiede la garanzia di un preciso piano di finanziamento.

Nell'incontro con il responsabile della Curia che seguirà questo progetto, l'architetto Mariani, mi sono preoccupato non poco per i contenuti della richiesta di un piano di finanziamento: primo perché non ho mai provato o anche nelle altre parrocchie, a promuovere lavori di tale portata; secondo perché la nostra Parrocchia, almeno allo stato attuale, non ha niente come proprietà immobiliari, terreni e conto in banca a sette cifre da presentare, come sembrerebbe, come garanzia.

Vive dignitosamente e generosamente, per la generosità fedele dei suoi parrocchiani: io mi sento di affermare questo!

La garanzia è l'attenzione e la generosità della gente per la loro Parrocchia di San Pietro: e non è per niente poco! Ma questo fatto, che conta tantissimo per chi i parrocchiani li conosce (l'ho sentito richiamare spesso da Don Luigi), non sembra pesare molto, almeno a una prima impressione, agli occhi di chi dovrà dare il benessere a nome del Vescovo.

D'altra parte, ho sentito descrivere esperienze degli anni scorsi, quando spese di una certa consistenza, per lavori fatti in parrocchia, sono state coperte nel giro di pochi mesi.

Penso poi anche a momenti in cui, per l'Oratorio, le famiglie stesse, pur non navigando nell'oro, si sono fatte carico di coprire le spese per questo o quel lavoro, anche non piccolo.

Anche adesso, pur non chiedendo più di tanto, vedo una notevole generosità per le iniziative missionarie e di carità di vario genere.





La parola del parroco

Un certo numero di persone poi, con cadenza regolare, offrono, per i bisogni della Parrocchia o per altre intenzioni, somme che, messe assieme, non sono per niente indifferenti nel bilancio familiare di chi le offre: e sono sicuro che in caso di necessità queste famiglie diventeranno molte di più.

C'è da aggiungere che diverse persone sollecitano l'inizio dei lavori all'Oratorio, perché "Voglio fare, dicono, una bella offerta per l'Oratorio!".

Un po' ci ha rincuorati e spronati a continuare su questa strada il nostro Vicario Episcopale, Mons. Giuseppe Longhi, nell'occasione della Cresima.

Alla preoccupazione per quel benedetto piano di finanziamento si unisce il fatto che io sottoscritto parroco, ho un po' le mani bucate, mi dicono, nel dire "grazie!" quando mi sembra dovuto e bello; in più sono allergico allo sfruttare le occasioni per spillar soldi, "tanto non si accorgono!", perché mi sta a cuore non far passare l'idea che la Parrocchia deve "tirar su soldi" da tutto e a tutti i costi.

Sono convinto che alla lunga rende maggiormente educarci, a partire dalla fede, al dono disinteressato come scelta personale, corre scelta di vita da compiere anche se non vengono suonati trombe e tamburi (confrontate ad esempio il diverso grado di attenzione della gente al recente terremoto in Algeria, rispetto, che so, a quello in Cina o a quello di qualche tempo fa in Centroamerica).

E allora si discute con il Decano sul prezzo da dire alla gente per il pullman del prossimo pellegrinaggio: e tra sette e dodici euro si opta per dieci.

Su questo modo di agire a volte un po' cedo, ma spesso, non dovendo almeno per ora rendere conto a nessuno, cammino su questa strada.

Questo modo di fare, che è un "difetto di produzione", di cui però sono molto contento e grato a chi" me l'ha trasmesso, preoccupa ancor più quando si deve mettere da parte adagio adagio il necessario per eseguire lavori di notevole entità, come nel caso del nostro Oratorio.

Per i parrocchiani basta un'occasione per mostrare quanto sono capaci di farsi carico, in modo serio ed efficace, nei prossimi anni, di questo impegno per l'Oratorio.

Ecco perché l'occasione dell'anniversario di messa potrebbe diventare l'inizio di questo cammino della Parrocchia, delle famiglie della Parrocchia perché l'Oratorio, come momento educativo alla fede per i ragazzi ed i giovani di oggi, sia un ambiente adatto a tale scopo.

Chiedendo scusa per la non necessaria confessione e per il suggerimento che può togliere spazio alla fantasia, auguro agli studenti: buone vacanze! e, a chi lo vorrà condividere fino in fondo, buon Oratorio feriale estivo! (6/03)

Offerte per la Chiesa

Memoria di Marina Franca € 50 / NN € 50 / Memoria di Galli Emilio € 50 / Memoria di Arrigoni Giuseppe e Angela € 50 / Memoria di Don Enrico € 50 / Memoria di Bottini Federico € 150 / C.M.E € 500 / Memoria di Manetta Luigi, Teresa e genitori € 100 / coniugi Curti e Fusè € 100 / Memoria di Pagano Mariano Ninfa € 30 / Sindacato Pensionati CISL € 100 / coniugi Scotti e Gazzoli € 100 / Memoria di Rinina Gaetano e coniugi Maggio Antonia e Salpietro Ignazio € 50 / Memoria di Mangiarotti Francesco e Scandolari Anna € 150 / Memoria di Maccone Dario € 200 / Memoria di Scaburri Luigi e Andrea € 200 / Memoria di Mazetta Eleonora € 50 / coniugi Monza Marco e Cavalli Rosa € 50 / Memoria dei coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo € 2.000 / NN € 50 / Memoria di Greggio Marcello € 50 / Memoria di Betassa Cinzia e Giuseppe € 50 / R.C. € 430 / Comunioni € 20 / Condominio 'Cairolì' € 50 / Memoria di Cislighi Jolanda € 50 / Memoria di Villa Franco e genitori € 50 / Memoria di Castelli Giancarlo € 50 / NN per ringraziamento € 50 / NN € 50 / Sposi Maria e Pietro per 50mo di Matrimonio € 50

OFFERTE	euro	4.980	7.950	12.930
		<i>febbraio</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte per l'Oratorio

Memoria di Podda Stefania € 150

Offerte varie

CARITA'	€	532
MISSIONI	€	256
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	100
CANDELORA	€	1.819
CENTRO AIUTO ALLA VITA - PRIMULE (nn 200)	€	1.830



Messaggio per la Quaresima

ATTRAVERSO IL DESERTO DIO CI GUIDA ALLA LIBERTÀ

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.

L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel rovetto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell’indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma

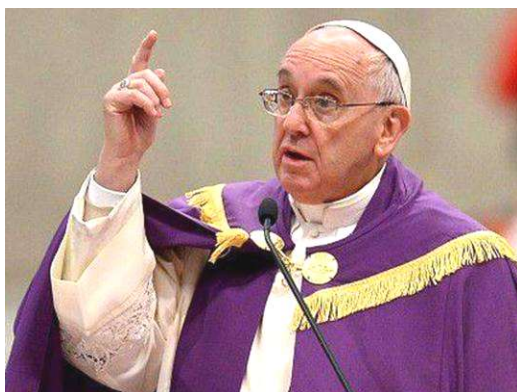
Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà



anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.



Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più



Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.



È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli



ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. [1]

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Quando fai l'elemosina, quando preghi, quando digiuni, abbi cura che ciò sia fatto nel segreto: il Padre tuo, infatti, vede nel segreto (cfr Mt 6,4). Entra nel segreto: questo è l'invito che Gesù rivolge ad ognuno di noi all'inizio del cammino della Quaresima.

Entrare nel segreto significa ritornare al cuore, come ammonisce il profeta Gioele (cfr G1 2,12). Si tratta di un viaggio dall'esterno all'interno, perché tutto ciò che viviamo, anche la nostra relazione con Dio, non si riduca ad esteriorità, a una cornice senza quadro, a un rivestimento dell'anima, ma nasca da dentro e corrisponda ai movimenti del cuore, cioè ai nostri desideri, ai nostri pensieri, al nostro sentire, al nucleo sorgivo della nostra persona.

La Quaresima ci immerge allora in un bagno di purificazione e di spoliazione: vuole aiutarci a togliere ogni "trucco", tutto ciò di cui ci rivestiamo per apparire adeguati, migliori di come siamo. Ritornare al cuore significa ritornare al nostro vero io e presentarlo così com'è, nudo e spoglio, davanti a Dio. Significa guardarci dentro e prendere coscienza di chi siamo davvero, togliendoci le maschere che spesso indossiamo, rallentando la corsa delle nostre frenesie, abbracciando la vita e la verità di noi stessi. La vita non è una recita, e la Quaresima ci invita a scendere dal palcoscenico della finzione, per tornare al cuore, alla verità di ciò che siamo. Tornare al cuore, tornare alla verità.

Imposizione delle ceneri



Per questo, stasera, con spirito di preghiera e di umiltà, riceviamo sul capo la cenere. È un gesto che vuole riportarci alla realtà essenziale di noi stessi: noi siamo polvere, la nostra vita è come un soffio (cfr Sal 39,6; 144,4), ma il Signore – Lui e soltanto Lui, non altri – non permette che essa svanisca; Egli raccoglie e plasma la polvere che siamo, perché non venga dispersa dai venti impetuosi della vita e non si dissolva nell’abisso della morte.

Le ceneri poste sul nostro capo ci invitano a riscoprire il segreto della vita. Ci dicono: fino a quando continuerai a indossare un’armatura che copre il cuore, fino a quando a camuffarti con la maschera delle apparenze, a esibire una luce artificiale per mostrarti invincibile, resterai vuoto e arido. Quando invece avrai il coraggio di chinare il capo per guardarti dentro, allora potrai scoprire la presenza di un Dio che ti ama e ti ama da sempre; finalmente si frantumeranno le corazze che tu ti sei costruito e potrai sentirti amato di un amore eterno.

Sorella, fratello, io, tu, ognuno di noi, siamo amati di amore eterno. Siamo cenere su cui Dio ha soffiato il suo alito di vita, siamo terra che Egli ha plasmato con le sue mani (cfr Gen 2,7; Sal 119,73), siamo polvere da cui risorgeremo per una vita senza fine preparata da sempre per noi (cfr Is 26,19). E se, nella cenere che siamo, arde il fuoco dell’amore di Dio, allora scopriamo che di questo amore siamo impastati e che all’amore siamo chiamati: amare i fratelli che abbiamo accanto, essere attenti agli altri, vivere la compassione, esercitare la misericordia, condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Perciò l’elemosina, la preghiera e il digiuno non possono ridursi a pratiche esteriori, ma sono vie che ci riconducono al cuore, all’essenziale della vita cristiana. Ci fanno scoprire che siamo cenere amata da Dio e ci rendono capaci di spargere lo stesso amore sulle “ceneri” di tante situazioni quotidiane, perché in esse rinascano speranza, fiducia, gioia.

Sant’Anselmo d’Aosta ci ha lasciato questa esortazione, che stasera possiamo



fare nostra: «Fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po’ i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell’intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e



quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di' ora con tutto te stesso, di' ora a Dio: Cerco il tuo volto. Il tuo volto, Signore, io cerco» (Proslogion, 1).

Ascoltiamo allora, in questa Quaresima, la voce del Signore che non si stanca di ripeterci: entra nel segreto. Entra nel segreto, ritorna al cuore. È un invito salutare, per noi che spesso viviamo in superficie, che ci agitiamo per essere notati, che abbiamo sempre bisogno di essere ammirati e apprezzati. Senza accorgercene, ci ritroviamo a non avere più un luogo segreto in cui fermarci e custodire noi stessi, immersi in un mondo in cui tutto, anche le emozioni e i sentimenti più intimi, deve diventare "social" – ma come può essere sociale ciò che non sgorga dal cuore? –. Persino le esperienze più tragiche e dolorose rischiano di non avere un luogo segreto che le custodisca: tutto dev'essere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento. Ed ecco che il Signore ci dice: entra nel segreto, ritorna al centro di te stesso. Proprio lì, dove albergano anche tante paure, sensi di colpa e peccati, lì il Signore è disceso, è disceso per sanarti e purificarti. Entriamo nella nostra camera interiore: lì abita il Signore, la nostra fragilità è accolta e siamo amati senza condizioni.

Ritorniamo, fratelli e sorelle. Ritorniamo a Dio con tutto il cuore. In queste settimane di Quaresima diamo spazio alla preghiera di adorazione silenziosa, nella quale rimanere in ascolto alla presenza del Signore, come Mosè, come Elia, come Maria, come Gesù. Ci siamo accorti che abbiamo perso il senso dell'adorazione? Ritorniamo all'adorazione. Prestiamo l'orecchio del cuore a Colui che, nel silenzio, vuole dirci: «Io sono il tuo Dio: Dio di misericordia e di compassione, il Dio del perdono e dell'amore, il Dio della tenerezza e della sollecitudine. [...] Non giudicare te stesso. Non condannarti. Non rifiutare te stesso. Lascia che il mio amore tocchi i più profondi e nascosti recessi del tuo cuore e ti riveli la tua stessa bellezza, una bellezza che hai perso di vista, ma che ti diventerà nuovamente visibile nella luce della mia misericordia». Il Signore ci chiama: «Vieni, vieni, lascia che io possa asciugare le tue lacrime e lascia che la mia bocca venga più vicino al tuo orecchio e ti dica: Io ti amo, ti amo, ti amo» (H. Nouwen, *In cammino verso l'alba*, Brescia 1997, 233). Noi crediamo che il Signore ci ama, che il Signore mi ama?

Fratelli e sorelle, non abbiamo paura di spogliarci dei rivestimenti mondani e di tornare al cuore, ritornare all'essenziale. Pensiamo a San Francesco, che dopo essersi spogliato abbracciò con tutto sé stesso il Padre che è nei cieli. Riconosciamoci per quello che siamo: polvere amata da Dio, chiamata a essere polvere innamorata di Dio. Grazie a Lui rinasciamo dalle ceneri del peccato alla vita nuova in Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

QUARESIMA 2024 "Abbiamo conosciuto l'amore"



- ◊ **Santa Messa** ogni domenica
- ◊ **Via Crucis** ogni venerdì
per tutti: 7.00 - 8.30 - 18.30
per i ragazzi: dalle 16.00
con altre iniziative: 21.00



- ◊ **Preghiera quotidiana**
 - * «Abbiamo conosciuto l'amore» il libretto per la preghiera quotidiana
 - * «Credo!» In preghiera con l'Arcivescovo, ogni giorno alle 20.32 su www.chiesadimilano.it e su [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano) (disponibile anche successivamente), su Telenova (canale 18 del digitale), su Radio Marconi e i social diocesani.
- ◊ **Preghiera in Oratorio** ogni domenica: 17.00
- ◊ **Astinenza** dalle carni nei venerdì di Quaresima (dai 14 anni in su)
- ◊ **Digiuno** il primo venerdì e il Venerdì Santo (dai 18 ai 59 anni)
- ◊ **Quaresima di fraternità:**
 - * Raccolta di alimenti per la Carità, in Chiesa e nella cappella dell'Oratorio
 - * "Il coraggio delle donne": offrire il nostro aiuto, nel Ciad, a un centinaio di donne, con i loro familiari, fuggite dal Sudan, affinché riescano a coltivare un terreno e così poter sopravvivere (proposta diocesana)
- ◊ **Occasioni**
 - * Via Crucis con il Cardinale
ad Abbiategrosso martedì 5 marzo alle 20.45
 - * Incontri biblici a Santa Maria
su "Preghiera e amore, sino alla fine,
di Cristo e dei cristiani
nel Vangelo secondo Giovanni"
tenuti da Don Franco Manzi a Santa Maria
 - * Preghiere, letture e canti con il coro
in Chiesa, giovedì 21 marzo ore 21.00



CORSO BIBLICO

*Preghiera e amore «fino alla fine»
di Cristo e dei cristiani
nel Vangelo secondo Giovanni*

Relatore: don Franco Manzi

VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2024

Nessuno può compiere questi segni, se Dio non è con lui

Le opere di Gesù per la fede dei discepoli

VENERDÌ 1 MARZO 2024

La madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino"

La misteriosa efficacia "spirituale" della preghiera cristiana

VENERDÌ 8 MARZO 2024

Il Padre ha concesso al Figlio di avere la vita in sé

Il "segreto" della vita attiva di Cristo e del cristiano

VENERDÌ 15 MARZO 2024

Chi ha visto ne dà testimonianza

La narrazione testimoniale della passione di Cristo

VENERDÌ 22 MARZO 2024

Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio

La nascita della Chiesa, animata dallo Spirito

Basilica Santa Maria Nuova - Abbiategrasso - Ore 21.00



Settimana Santa 2024

Domenica delle palme

Orario festivo delle Sante Messe

7.00 - 8.15 - 9.30 - 11.00 - 18.00 - 19.30 (spagnolo)

ore 9.15 Processione con gli ulivi da via Curioni

DA LUNEDÌ A MERCOLEDÌ

Sante messe di orario: 7.00 - 8.30 - 18.30

Confessione pasquale nei luoghi e orari indicati

Sacro triduo Pasquale

Giovedì Santo

ore 7.00 Liturgia della Parola

ore 17.00 SANTA MESSA DELLA LAVANDA DEI PIEDI

ore 21.00 SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE

Riposizione dell'eucaristia nel "sepolcro" e adorazione notturna

Venerdì Santo

(magro e digiuno)

ore 7.00 Ufficio delle letture

ore 14.45 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE

ore 21.00 VIA CRUCIS CITTADINA

Sabato Santo

(si consiglia magro e digiuno)

ore 7.00 Celebrazione del mattino

ore 9.00 Visita dei sepolcri

ore 21.00 VEGLIA PASQUALE E MESSA DI RESURREZIONE

Pasqua di Resurrezione

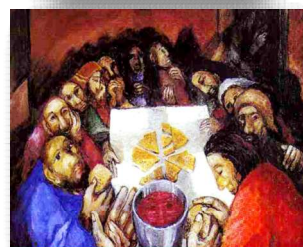
Orario festivo delle Sante Messe

7.00 - 8.15 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Ore 16.00 Vespri solenni

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Orario festivo delle messe: 7.00 - 8.15 - 9.30 - 11.00 - 18.00



«AVVENIRE», L'INFORMAZIONE SERIA E ATTENDIBILE

L'Arcivescovo scrive in occasione della Giornata diocesana del quotidiano di ispirazione cristiana, a servizio dei cattolici sfatando i luoghi comuni e i giudizi maliziosi, settari, insinuanti e saccenti

«Può un cattolico essere intelligente?» domanda con il suo sorriso cinico il sig. Luogocomune. Infatti il Luogocomune non fa che ripetere il pregiudizio che la fede impedisce di pensare e crede che l'intelligenza convinca a non credere a niente.

L'ignoranza impedisce di riconoscere l'immenso patrimonio di pensiero del cristianesimo antico e presente. Il quotidiano Avvenire propone ogni giorno la documentazione che smentisce il sig. Luogocomune: ospita infatti pensieri contemporanei e rievoca pensatori dei secoli con articoli documentati e illuminanti.

«Può un cattolico non essere d'accordo con un altro cattolico?» domanda con la sua smorfia insinuante il sig. Malizioso. Il Malizioso, infatti, si immagina l'obbligo per i cristiani di pensare allo stesso modo, di lasciarsi inquadrare nell'uniformità.

Il quotidiano Avvenire invece promuove spesso il confronto tra diverse posizioni a favore e contro scelte e idee. Il riferimento alla verità cristiana non è un principio di omologazione, ma l'indicazione di un orientamento a seguire Gesù, l'unico Signore che raccoglie frammenti di luce in ogni cultura, pensiero, tradizione.

«Può un cattolico fare politica?» domanda con il suo fare arcigno il sig. Settario. Infatti il sig. Settario concepisce la politica come la pratica del litigio sistematico, dell'insanabile disprezzo reciproco, della corruzione e degli affari sporchi. Il



quotidiano Avvenire segue la politica italiana, europea, internazionale, dà voce ai suoi protagonisti, promuove l'impegno per servire il bene comune. Il quotidiano si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, raccoglie con intelligenza l'insegnamento di Papa Francesco e



incoraggia i cattolici italiani a non sottrarsi a responsabilità amministrative e politiche.

«Può un cattolico interessarsi di cronaca nera, di cronaca rosa, di pettegolezzi morbosi?» domanda con il suo ammiccare insinuante il sig. Viscido. Il sig. Viscido, infatti, pensa che tutti siano come lui. Perciò sospetta in tutti, anche dietro l’apparenza ineccepibile dei bacchettoni, il curiosare ambiguo, la ricerca del particolare piccante, il gusto del macabro.

Il quotidiano Avvenire non si sottrae al dovere di fare cronaca. Racconta però con garbo, non dichiara colpevoli gli accusati non ancora giudicati, e tratta con discrezione le vicende personali. «Può un cattolico essere filo-americano o filorosso, filo-israeliano o filo-palestinese. Da che parte sta un cattolico?» domanda con il suo fare saccente il sig. Faccendiere.

Il Sig. Faccendiere, infatti, è convinto che l’ideologia e i programmi politici servano a far soldi e che la storia la scrivono quelli che sono più prepotenti. Il quotidiano Avvenire ha buone ragioni per vantarsi di offrire informazioni affidabili e interpretazioni intelligenti di politica internazionale, dà spazio non solo alle dichiarazioni dei potenti, ma anche alle tribolazioni della povera gente. Indubbiamente ha le sue simpatie, perché la compassione non può essere neutrale.

La Giornata diocesana di Avvenire mi offre l’occasione per ringraziare il direttore e tutti i suoi collaboratori, così come tutti gli amici della buona stampa che ne promuovono la diffusione. E quando dico Avvenire intendo naturalmente anche il prezioso inserto domenicale Milano Sette, curato dall’Ufficio per le Comunicazioni Sociali della Diocesi. Soprattutto vorrei raccomandare a tutti la lettura di questo giornale come uno strumento di formazione permanente. Abbiamo anche il dovere di smentire coloro che non nascondono pregiudizi sui cattolici italiani. Ci riusciremo non con i battibecchi, ma con una visione seria della realtà italiana e internazionale e con una informazione attendibile sulla Chiesa. Insomma: Avvenire.



Vesperi nella Prima Domenica di Quaresima

A PROPOSITO DEL RINNOVARSI DI GIORNO IN GIORNO

È come se il mondo fosse invecchiato. Sembra di abitare in una di quelle case abbandonate al degrado: le cose non funzionano, le finestre non chiudono bene e spifferi gelidi fanno rabbrivire i bambini, le riparazioni sono cose nuove appiccicate su muri che si sgretolano e qualche rubinetto funziona come per miracolo.

Il mondo invecchiato cade a pezzi e si aggirano bande di disperati, di vandali, di delinquenti che si accaniscono a rovinarlo, come quelli che si divertono a tagliare il ramo su cui sono appoggiati.

Nel mondo invecchiato i discorsi sono deprimenti. Sono frequenti i battibecchi: "È colpa tua. Siete stati voi! Hanno cominciato loro!".

Nello spettacolo desolante si riconoscono però uomini e donne che custodiscono il principio del rinnovarsi di giorno in giorno. Perciò non si scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno (2Cor 4,16).

Uomini e donne amici di Dio percorrono la terra e la loro vita racconta del "rinnovarsi di giorno in giorno".

Tra gli amici Dio si riconoscono uomini e donne di ogni paese, età, condizione, parlano tutte le lingue tanto che talora non si intendono neppure tra di loro se non con sorrisi e opere buone.

Gli amici di Dio, non sa come, però sono pieni di fiducia. "Dunque siamo pieni di fiducia" (2Cor 5,6). Leggono le statistiche che decretano l'inevitabile declino con il linguaggio perentorio e un po' stupido dei numeri, eppure sono pieni di fiducia.

Ascoltano i discorsi catastrofici un po' stupidi, eppure sono pieni di fiducia. Raccolgono dalla cronaca racconti raccapriccianti di fatti assurdi e tremendi, eppure sono pieni di fiducia. Forse perché sono amici di Dio e secondo le parole sconcertanti di Paolo, fissano lo sguardo non sulle cose visibili, ma su quelle invisibili perché quelle visibili sono di un momento, quelle invisibili, invece sono eterne (2Cor 4,18).

Gli amici di Dio in genere non fanno grandi discorsi e anche quando parlano la loro parola non ha un significativo indice di ascolto. Perciò molti pensano che non esistano. Eppure avrebbero qualche cosa da dire. Ma loro non si curano degli indici di ascolto, piuttosto di quanti riescano a raggiungere ogni giorno con il loro sorriso e il bene che riescono a fare.



A proposito del rinnovarsi di giorno in giorno

IL VESCOVO MARIO



Gli amici di Dio, si potrebbe dire, conoscono il principio del “rinnovarsi ogni giorno”. E’ come se avessero una riserva inesauribile di gioia. In realtà non hanno nessuna riserva e ogni giorno, ogni giorno attingono alla sorgente della gioia. Si fermano, infatti, ogni giorno per ascoltare le confidenze di Gesù. “Queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,11).



Conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno. Sono infatti abituati a fare l’esame di coscienza, cioè a mettersi alla presenza di Dio ogni giorno per domandarsi in che cosa possono correggersi, di che cosa devono chiedere scusa, e a domandare a Dio la grazia di essere domani più capaci di amare. Perciò non sono facili a criticare gli altri. Fanno l’esame di coscienza e si rendono conto di essere povera gente imperfetta eppure desiderosa e contenta di ricevere la grazia di Dio. Sono così ingenui che pensano che anche gli altri, quelli che viene voglia di criticare, siano povera gente imperfetta eppure desiderosa di una qualche grazia per essere felici.

Conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno. Sono infatti allergici alle etichette che classificano gli altri e li riducono a sagome senza spessore e senza mistero. Vivono gli incontri, proprio quelli di ogni giorno con le persone che si direbbero più scontate e noiose con una specie di benevolenza attenta e di stima previa a ogni conferma. Riconoscono spesso di aver pensato male senza motivo di qualcuno e di non aver capito molto degli altri.

Come i papà e le mamme che osservando i loro piccoli crescere sono pieni di stupore per le scoperte che i piccoli compiono ogni giorno, così gli amici di Dio osservano le persone che incontrano e sono pieni di stupore nel riconoscere le opere che Dio compie in ciascuno. Riconoscono che hanno molto da imparare.

Conoscono il principio del rinnovarsi ogni giorno. Attraversano infatti le tribolazioni della vita e le valutano come suggerisce Paolo: il leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria (2Cor 4,17). Insomma, sono amici di Dio e vivono nella speranza.

PARROCCHIA S. PIETRO APOSTOLO - ABBIATEGRASSO
LA "BREVIVET" in collaborazione con il "GRUPPO TURISMO
E PELLEGRINAGGI SANPIETRINI" organizza un pellegrinaggio a




LOURDES

dal 20 al 23 maggio 2024
4 giorni, 3 notti
con voli 'ALBASTAR'
da Bergamo - Orio al Serio



ASSISTENZA SPIRITUALE: Don Leandro Gurzoni

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Euro 750 Hotel "Christ Roi"

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: Euro 140

VERSAMENTI: Euro 100 all'iscrizione, saldo entro il 30/04/2024

CHIUSURA ISCRIZIONI : all'esaurimento dei posti disponibili.

entro il 31/03/2024

ATTENZIONE!

E' indispensabile un documento valido

Consegnare fotocopia all'iscrizione.

Per programma dettagliato e a desioni rivolgersi:

Mercuri Angelo	sacrestano	
Pusterla Cesare	organista	cell. 3486905713
Panetteria Beretta	via Curioni	cell. 3474070131
Segreteria Oratorio	via S.G.Bosco 21	cell. 331 154 4657
	(lunedì - venerdì 16.45 - 18.15)	



QUARESIMA 2024

"Abbiamo conosciuto l'Amore"

Il tempo di Quaresima è un tempo di sei settimane contraddistinto dalla preghiera e dalle rinunce. Un tempo dove veniamo invitati a preparare il nostro cuore a rivivere i giorni fondamentali della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù. Un tempo dove ci viene chiesto di rimanere vigili e oranti per aprire il nostro cuore alla conoscenza del grande mistero d'Amore che Dio riserva per noi col dono della vita del suo Figlio. Per vivere tutto questo si è pensato di fare le seguenti proposte a voi famiglie, che insieme coi vostri figli, frequentate il cammino di catechesi:

- La partecipazione alla **MESSA DOMENICALE** (ricordiamo gli orari: **Sabato** ore 17:00 o 18:30 **Domenica** ore 07:00, 08:15, 09:30, 11:00, 18:00) dove potrai ritirare di domenica in domenica, "nell'angolo della preghiera", l'immaginetta e l'adesivo della settimana.

- **INVITO AD UN GESTO DI CARITÀ** in due modi: • *raccolta di alimenti* in Chiesa e in cappellina dell'oratorio • *raccolta fondi* per la proposta diocesana per aiutare un centinaio di donne fuggite dal Sudan in Ciad affinché riescano a coltivare un terreno per poter sopravvivere.

- **APPUNTAMENTO STRAORDINARIO!!!**

CRUCIS CON IL NOSTRO ARCIVESCOVO insieme a tutte le comunità cristiane della nostra Zona Pastorale!

APPUNTAMENTI PER I BAMBINI DELL'I.C.

- La **PREGHIERA IN ORATORIO** la domenica pomeriggio alle **ore 17:00** dal tema: "Se doni la vita Sei". • In settimana, a seconda del gruppo, il proprio **INCONTRO DI CATECHESI**.

- Ogni venerdì, in chiesa **dalle ore 16:00 alle ore 18:00**, a seconda dell'orario che si preferisce, ritagliati 15 min per vivere la **VIA CRUCIS**.

APPUNTAMENTI PER I PREADO

- La **PREGHIERA IN ORATORIO** la domenica pomeriggio alle **ore 17:00** dal tema: "Se doni la vita Sei".

- Il **MERCOLEDÌ** mattina **ORE 07:00 INSIEME MESSA** in chiesa e poi colazione in oratorio prima di andare a scuola.

- Il giovedì sera alle ore 21:00 **INCONTRO DI CATECHESI**.

- Ogni venerdì, in chiesa, **dalle ore 16:00 alle ore 18:00**, a seconda dell'orario che si preferisce, ritagliati 15 min per vivere la **VIA CRUCIS**.

APPUNTAMENTI PER GLI ADO

- Nei week-end 02-03 o 09-10 o 16-17 marzo **USCITA FORMATIVA PRESSO L'ASSOCIAZIONE "TALITÀ KUM"** a Brillante di Carignano (TO)

- Il Lunedì sera alle ore 21:00 **INCONTRO DI CATECHESI**.

- **OGNI VENERDÌ SERA**, insieme con i giovani della città, cena povera in oratorio (ore 19:45) e ore 21:15 incontro Quaresimale (*cf. manifesto*)

APPUNTAMENTI PER I 18/19ENNI E GIOVANI

- Ricordiamo gli **INCONTRI** di **DOMENICA 18 FEBBRAIO** (*introduzione alla Quaresima*) e **03 MARZO** (*Avventura del credere - scuola di Teologia*)

- **OGNI VENERDÌ SERA**, insieme con i giovani della città, cena povera in oratorio (ore 19:45) e ore 21:15 incontro Quaresimale (*cf. manifesto allegato*)

- **INVITO AD UN GESTO DI CARITÀ** in due modi: - *raccolta di alimenti* in Chiesa e in cappellina dell'oratorio - *raccolta fondi* per la proposta diocesana per aiutare un centinaio di donne fuggite dal Sudan in Ciad affinché riescano a coltivare un terreno per poter sopravvivere.

- **SABATO 23 MARZO**, in Duomo, **VEGLIA IN TRADITIONE SYMBOLI**, in preparazione alla Settimana Santa.

- Iniziamo a ricordare la **VITA COMUNE IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA SANTA** da Mercoledì 27 marzo (partendo dalla cena) fino alla Veglia Pasquale.



Pino Pellegrino - Come Don Bosco

I VERBI DELL'EDUCAZIONE: RISPLENDERE

Aveva ragione lo scrittore Ippolito Nievo a dire che se “la parola e suono, l'esempio e tuono”. L'esempio ha una forza pedagogica straordinaria, almeno per quattro ragioni.

Intanto perché i figli imparano molto di più spiandoci che ascoltandoci. E un dato di fatto che i ragazzi sono sempre tutt'occhi. I genitori, forse, non se ne accorgono neppure, intanto i figli fotografano e registrano.

Essere ciò che si vuole trasmettere. L'esempio ha valenza pedagogica, poi, perché ciò che è visto compiere da altri è un invito ad essere imitato, e un eccitante per l'azione. Gli studiosi ci dicono che quando, per esempio, vediamo una persona muovere un braccio, camminare, saltare... nel nostro cervello vengono, istintivamente, messi in moto gruppi di cellule (i “mirror neurons” o neuroni specchio) che spingono a ripetere ciò che si è visto.

La terza ragione della forza pedagogica dell'esempio sta in questa verità che i bravi insegnanti conoscono bene: “Se sento, dimentico. Se vedo, ricordo.

Se faccio, capisco”. “Se vedo, ricordo”.

Dentro ognuno di noi sono memorizzati mille gesti dei nostri genitori: è bastato vedere il loro comportamento, per non poterli più dimenticare.

L'attrice Monica Vitti confessa: “Il rapporto con mia madre è stato determinante. A lei devo tutta la mia forza e il mio coraggio, la serietà e il rigore che ho applicato nei confronti del mio lavoro”. A sua volta, Enzo Biagi confida: “Di mio padre ricordo la grandissima generosità, l'apertura e la sua disponibilità verso tutti... Non è mai passato un Natale, e il nostro era un Natale modesto, senza che alla nostra tavola sedesse qualcuno che se la passava peggio di noi... Non è mai arrivato in ritardo in stabilimento.



E io ho imparato che bisogna fare ogni giorno la propria parte”. Il papa Paolo VI: “A mio padre devo gli esempi di coraggio. A mia madre devo il senso di raccoglimento, della vita inferiore, della meditazione”.

Occhio agli esempi, dunque! E l'avvertimento che ci invidia, inconsciamente, Marco (otto anni): “Io da



I verbi dell'educazione: risplendere

grande mi voglio sposare perché così mia moglie mette sempre in ordine la casa e io non mi stanco. Non aiuterò mia moglie perché sono un maschio". Le testimonianze riportate sono la prova che i passi del padre e della madre fanno l'andatura del figlio. Le testimonianze riportate provano che vi è un insegnamento di tipo emanatorio: vi sono persone la cui sola presenza costituisce già un'elevazione!

Ma, soprattutto, le testimonianze riportate ci lanciano la domanda più seria tra tutte: "I figli ci guardano: che cosa vedono?".

Finalmente, l'esempio è decisivo perché è proprio l'esempio a dare serietà alle parole.

Si può dubitare di quello che uno dice, ma si crede a quello che uno fa.

A questo punto è facile concludere: educare è non offendere mai gli occhi di nessuno!

Il grande scrittore russo Fëdor Dostoevskij ci ha lasciato un messaggio pedagogico straordinario: "Io mi sento responsabile, non appena qualcuno posa il suo sguardo su di me".

Una poesia che ha fatto fortuna "Ho pubblicato per la prima volta I bambini imparano quello che vivono nel 1954 nella rubrica settimanale per famiglie che tenevo su un giornale locale della California del sud. All'epoca avevo una figlia di dodici anni e un figlio di nove.

Ero consulente familiare nel programma di pedagogia per adulti del locale distretto scolastico ed ero la direttrice del servizio pedagogico per genitori in una scuola materna.

Non immaginavo neppure lontanamente che la mia poesia sarebbe diventata un classico in tutto il mondo".



Così racconta Dorothy Law Nolte, l'autrice di questa poesia, che in poco tempo ha fatto il giro del mondo: La poesia esprime con semplicità un principio pedagogico molto salesiano: i più piccoli apprendono veramente solo dalle esperienze condivise con adulti

significativi. L'educazione è una forma di apprendistato pratico della vita. In famiglia la "convivenza" è tutto.

Il primo stadio dell'educazione passa attraverso gli occhi e si forma concretamente attraverso l'atmosfera familiare: non è mai questione di "prediche" o insegnamenti astratti.

I bambini sono come spugne.

Assorbono tutto quello che facciamo e diciamo. Imparano da noi in ogni momento, anche quando non ce ne rendiamo conto. Quello che la dottoressa Nolte afferma è che l'ambiente e il modello emotivo della famiglia formano le strutture di base della persona dei figli.

La maggior parte delle madri e dei padri vogliono realmente essere amorevoli, comprensivi, disponibili, sinceri e giusti con i propri figli.

La loro preparazione sui metodi e sulle tecniche d'interazione, comunicazione e disciplina è però quasi sempre approssimativa. La fretta e le preoccupazioni materiali bruciano anche le migliori intenzioni.

Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare

Se i bambini vivono con l'ostilità, imparano a combattere

Se i bambini vivono con la paura, imparano a essere apprensivi

Se i bambini vivono con la pietà, imparano a commiserarsi

Se i bambini vivono con il ridicolo, imparano a essere timidi

Se i bambini vivono con la gelosia, imparano a provare invidia

Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli

Se i bambini vivono con l'incoraggiamento, imparano a essere sicuri di sé

Se i bambini vivono con la tolleranza, imparano a essere pazienti

Se i bambini vivono con la lode, imparano ad apprezzare

Se i bambini vivono con l'accettazione, imparano ad amare

Se i bambini vivono con l'approvazione, imparano a piacersi

Se i bambini vivono con il riconoscimento

Imparano che è bene avere un obiettivo

Se i bambini vivono con la condivisione, imparano a essere generosi

Se i bambini vivono con l'onestà, imparano a essere sinceri

Se i bambini vivono con la correttezza, imparano cos'è la giustizia

Se i bambini vivono con la gentilezza e la considerazione, imparano il rispetto

Se i bambini vivono con la sicurezza,

imparano ad avere fiducia in se stessi e nel prossimo

Se i bambini vivono con la benevolenza,

imparano che il mondo è un bel posto in cui vivere



La linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato

IL SOGNO MANCATO DELLA CITTÀ

In ogni tempo e in ogni civiltà, lo spazio politico e sociale della città ha rappresentato per antonomasia un luogo privilegiato di scambio e di aggregazione, il cuore pulsante della vita associata, il laboratorio in cui sperimentare forme inedite di protagonismo civile e l'utopia di un'identità condivisa e plurale. Nell'immaginario collettivo di intere generazioni di giovani – e non solo – la città è sempre stata sinonimo di cambiamento e di emancipazione sociale: l'orizzonte sognato in cui poter uscire dal proprio isolamento e dove poter trovare migliori condizioni di esistenza, tanto a livello materiale quanto sul piano relazionale e culturale.



Non a caso, in tanta parte della letteratura e della cinematografia più o meno recenti l'esperienza "formativa" del trasferimento nella grande città coincide con la conquista di una maggiore consapevolezza di sé e di un ruolo significativo all'interno della società con l'appropriazione di uno "spazio di senso" al di fuori del proprio individualismo. In altre parole, con la costruzione della propria adultità.

Ma nella presente fase storica, segnata da un sempre più marcato sfilacciamento dei rapporti di solidarietà orizzontale e di buon vicinato e da una certa rarefazione della socialità a tutti i livelli, la dimensione utopica della città si traduce spesso in un "sogno mancato". Lungi dal configurarsi come incubatrici di comunità, le nostre città assumono spesso i tratti di templi della frenesia e dell'anonimato, in cui i ritmi di vita sono scanditi dal consumismo e dall'omologazione.

Un paesaggio antropico fatto di luci elettriche e cemento, di "alveari umani" e centri commerciali aperti a tutte le ore del giorno e della notte, di strade trafficate e freddi grattacieli, in cui non c'è più posto per i mestieri antichi, per i piccoli negozi di quartiere, per relazioni autentiche e solidali. E in questi "non luoghi" spesso privi di una propria identità distintiva, i giovani faticano a trovare il proprio "posto nel mondo" e ad individuare punti di riferimento sensati, limitandosi il più delle volte ad attraversare distrattamente lo spazio urbano, senza riuscire a radicarsi compiutamente nel tessuto connettivo della città.

Eppure, a dispetto di una società che fa dell'individualismo il proprio principio ispiratore e che ci sollecita a ripiegarci egoisticamente nella sfera del privato disinteressandoci di tutto ciò che avviene "al di fuori del nostro giardino", mai come oggi i giovani adulti appaiono affamati di comunità! Mai come oggi

avvertiamo il desiderio di recuperare una dimensione di socialità che si nutra della condivisione di idee, progetti, speranze e difficoltà.

Mai come oggi sperimentiamo il bisogno di “mettere radici” in un luogo che ci sentiamo in diritto di chiamare “casa”, al quale “appartenere”, in cui trovare accoglienza e identità, pur senza dover rinunciare all’apertura costruttiva verso la dimensione più ampia e sfaccettata del globale, in un equilibrio dinamico tra localismo e universalismo.

Certo, siamo consapevoli di quanto il valore della cittadinanza possa essere esigente e difficile da esercitare: esso richiede impegno vigile e responsabilità, capacità costante di discernimento critico degli eventi politici e dei fenomeni sociali, disponibilità a farsi carico anche delle povertà e delle ingiustizie che emergono dalla compagine sociale, per farsi promotori di iniziative di “cura” a beneficio dello spazio urbano e dell’intera collettività.

Ma solo scommettendo sulla logica virtuosa dell’essere con e dell’essere per possiamo sperare di restituire alle nostre città un’autentica qualità di vita e una preziosa funzione di “generatività sociale”, nella consapevolezza che una comunità non la si trova preconfezionata in qualche negozio, ma la si costruisce pazientemente tutti insieme dando, ognuno nel proprio piccolo, un contributo significativo per edificare una società più umana e “all’altezza dei nostri sogni”.

*Hanno vinto le corsie preferenziali, hanno vinto le metropolitane,
hanno vinto le rotonde e i ponti a quadrifoglio alle uscite autostradali.
Hanno vinto i parcheggi in doppia fila, quelli multipiano vicino agli aeroporti,
le tangenziali alle otto di mattina e i centri commerciali nel fine settimana.
Hanno vinto le corporazioni infiltrate nei consigli comunali,
i loschi affari dei palazzinari, gli alveari umani e le case popolari.
Hanno vinto i pendolari...*

*Ma ha perso la città, ha perso un sogno, abbiamo perso il fiato per parlarci.
Ha perso la città, ha perso la comunità, abbiamo perso la voglia di aiutarci...
Hanno vinto le catene dei negozi, le insegne luminose sui tetti dei palazzi,
le luci lampeggianti dei semafori di notte, i bar che aprono alle sette.
Hanno vinto i ristoranti giapponesi, i locali modaioli frequentati solamente
da bellezze tutte uguali, le montagne d'immondizia, gli orizzonti verticali,
le giornate a targhe alterne e le polveri sottili.*

*Hanno vinto le filiali delle banche, hanno perso i calzolari...
E ha perso la città, ha perso un sogno, abbiamo perso il fiato per parlarci.
Ha perso la città, ha perso la comunità, abbiamo perso la voglia di aiutarci...*

(Niccolò Fabi, Ha perso la città, 2016)



TESTIMONIANZA DI CHIARA DAL BRASILE

Mi chiamo Chiara Vitali, ho 22 anni e vorrei raccontarvi la mia esperienza appena conclusa in missione in Brasile nella grande città di San Paolo.

Ad ottobre dello scorso anno ho iniziato a fare un percorso formativo presso il Centro Missionario Diocesano di Forlì.



All'inizio volevo capire se potesse essere un'esperienza adatta a me. Man mano che gli incontri andavano avanti è aumentato il desiderio di voler partire. Volevo spendere un mese del mio tempo, delle mie vacanze, per conoscere una realtà molto diversa dalla mia e allo stesso tempo poter essere utile. Erano anni che volevo conoscere quella cultura e quel paese e quindi alla domanda "Che meta hai pensato di scegliere?" non ci ho pensato un attimo e ho confermato il mio desiderio iniziale con molta gioia ed entusiasmo.

Il 2 Agosto sono partita. Sono arrivata alla Comunità Missionaria di Villaregia di San Paolo con una gran stanchezza ma con tanta gioia. I missionari al mio arrivo si sono dimostrati super accoglienti con me e così nei giorni seguenti anche tutta la comunità. Mi sono sentita parte di quella famiglia fin da subito, dal primo giorno.

La prima settimana è stata di conoscenza generale di quella realtà tramite visite alle famiglie, nelle cappelle e partecipando alle celebrazioni. Sempre nei primi giorni ho conosciuto il Centro Infante di Santa Julia, centro dove i bambini passano le giornate con attività e laboratori al fine di non farli stare a casa o per strada da soli. Le giornate al centro volavano e quando tornavo in comunità non vedevo l'ora di tornare tra le braccia di quei piccoli. Nelle settimane successive ho prestato servizio alla Pastorale Sociale, organizzazione che si occupa di girare



per i quartieri e di raccogliere dalle famiglie cibi per persone meno fortunate. Era bellissimo vedere famiglie povere che pur di contribuire all'iniziativa, ti davano un pacco di fagioli o un pacco di riso.

La seconda settimana in Brasile ho avuto il piacere di conoscere i

Testimonianza di Chiara dal Brasile



giovani che frequentano la comunità. Persone magnifiche e che mi hanno fatta sentire una di loro da subito. Con loro ho fatto diverse attività durante tutto il mio percorso in missione: in particolare ho conosciuto il centro di San Paolo, facendo un po' la turista, e ho partecipato ad una loro iniziativa chiamata Palavra Viva. La Palavra Viva è un incontro che si tiene in casa di una famiglia si legge la parola del giorno e aiutati da una domanda si condividono i propri

pensieri. E' stato bellissimo vedere come giovani della mia età partecipano a questa iniziativa e come la rendono unica. Nell'ultima settimana del mio viaggio ci siamo dedicati principalmente, io, i miei compagni di avventura e alcuni giovani, al riordino in una casa di una famiglia che vive in condizioni di estrema povertà.

Ci siamo legati molto a quella famiglia.

La Donna Corinta ci accoglieva sempre molto volentieri e dal doverci andare solamente una volta per aiutarla nelle faccende e nel riordino abbiamo finito per andarci quasi tutti i giorni. Il mese in Brasile è volato, è stata un'esperienza molto forte e che sicuramente vorrò rifare. Mi porto a casa una gran gioia, i sorrisi dei bambini del centro infante e la voglia di continuare a fare missione anche qua in Italia. Non bisogna fermarsi mai.

Ringrazio ogni singola persona che ha fatto parte di questa avventura partendo dai missionari, la mia grande famiglia a distanza. Ringrazio Iago, Analia, Jadrine, Sheila e tutti i giovani per l'amicizia e la guida che sono stati per me.

Infine, ringrazio te Brasile, sei stato per un mese la mia casa, il mio rifugio. Ci rivedremo sicuramente presto.

Chiara



GIORNATA PER LA VITA 2024 - TESTIMONIANZA

Buongiorno a tutti e grazie per la vostra accoglienza!

Festeggiamo oggi la 46ma Giornata Nazionale della Vita e, come da tradizione, siamo presenti in una cinquantina di parrocchie per testimoniare il nostro servizio e per offrirvi le primule; vi ringraziamo per la vostra generosa partecipazione a questo gesto che ci aiuta a riflettere sul valore della vita umana "senza se e senza ma".

Il servizio che da oltre vent'anni garantiamo è un lavoro di squadra.



Siamo consapevoli che non possiamo fare tutto da sole, così come siamo certe che abbiamo bisogno che, tutti coloro che condividono quanto facciamo, siano per noi sentinelle, aiuto concreto per far conoscere il nostro servizio, segnalare i nostri contatti a mamme che vogliono confrontarsi davanti a una gravidanza non voluta o difficile o collaborino con noi in un pezzo piccolo ma necessario del percorso di una mamma bisognosa.

E' accaduto così con Sesa. Il suo bambino è arrivato proprio nel momento in cui la sua mamma ha perso il lavoro e, non avendo più la possibilità di pagare l'affitto, è stata sfrattata con la famiglia.

Il compagno di Sesa, alla notizia della gravidanza, è sparito: si è trovata sola, con una figlia di 10 anni e con la sua mamma senza lavoro e senza casa.

Questa, in un momento di sconforto, ha confidato questa pesante situazione familiare al volontario della Caritas che mensilmente porta loro un pacco di alimenti.

Questi, la nostra sentinella, si è ricordato di aver sentito una lezione tenuta da una nostra volontaria sul CAV.

subito si è messo in contatto, segnalando il caso di Sesa e invitandola a venire da noi per un colloquio.





Lei ha accettato.

il colloquio è stato lungo, sofferto, davvero drammatico.

il problema della casa, dell'abbandono del compagno, della perdita del lavoro della mamma erano tutti elementi molto forti

che non facevano vedere altra prospettiva che l'aborto.

ci siamo lasciate con la proposta di un aiuto immediato per sanare in parte i debiti e poter così tornare nella casa, ma tutto sembrava poco per far fronte al peso che sesa portava.

Ma il miracolo è avvenuto!

La mattina fissata per l'intervento Sesa ci ha chiamato comunicandoci che non sarebbe andata ad abortire, accettando il nostro piccolo ma determinante aiuto.

La sua mamma, poi, ci ha mandato questo messaggio:

"Buongiorno. Grazie per tutto quello che avete fatto per noi. Le mie preghiere saranno tutte le sere per lei. Siamo tornate nella nostra casa solo grazie a voi. Avete fatto un miracolo per il mio bambino che potrà arrivare al mondo. Grazie di tutto cuore!"

Ogni nostra mamma ha una sua sentinella; per Sesa il volontario Caritas, per Maria un'ostetrica, per Arianna un giovane sacerdote, per Elisabetta una sua amica.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto, ognuno di voi deve sentirsi sentinella della vita, può collaborare con noi.... una telefonata, una parola amica, un invito alla riflessione, la consegna semplice del nostro volantino con i contatti telefonici, può salvare una vita.

Grazie e buona festa!



“AVVENIRE”, PREZIOSO STRUMENTO DI FORMAZIONE

Vorrei portare un mio contributo riguardante la cosiddetta buona stampa e in particolare il quotidiano “Avvenire” che titola sul frontespizio: “Quotidiano di ispirazione cattolica”, dove cattolica non significa una visione ideologica della realtà, ma una rappresentazione che tiene sempre conto di tutti i fattori in gioco.

Il nostro Arcivescovo, in un suo recente articolo pubblicato appunto su “Avvenire”, ha smentito i luoghi comuni che spesso riguardano i cattolici. Li ha raggruppati in cinque paragrafi. Eccoli, con le relative risposte di Delpini.

Il signor Luogocomune dice: Può un cattolico essere intelligente, dato che la fede impedisce di pensare e l’intelligenza convince a non credere a niente?

L’ignoranza impedisce di riconoscere l’immenso patrimonio di pensiero del Cristianesimo antico e presente. “Avvenire” ne riporta ogni giorno articoli documentati e illuminanti, che smentiscono il signor Luogocomune.

Il signor Malizioso domanda: Può un cattolico non essere d’accordo con un altro cattolico, dal momento che i cristiani la pensano tutti allo stesso modo e si lasciano inquadrate nell’uniformità?

“Avvenire” promuove spesso il confronto tra diverse posizioni a favore e contro scelte e idee, evitando così una omologazione, un pensiero unico. Promuove piuttosto l’indicazione di un orientamento a seguire Gesù.

Il signor Settario chiede: Può un cattolico fare politica, dato che in politica si praticano il litigio sistematico, un insanabile disprezzo reciproco, oltre a corruzioni e affari sporchi?

“Avvenire” segue la politica italiana, europea, internazionale, dà voce ai suoi

protagonisti, promuove l’impegno per servire il bene comune. Si ispira alla dottrina sociale della Chiesa, raccoglie con intelligenza l’insegnamento di papa Francesco e incoraggia i cattolici a non sottrarsi a responsabilità amministrative e



politiche.

Il signor Viscido insinua: Può un cattolico interessarsi di cronaca nera, rosa, pettegolezzi morbosi?

“Avvenire” non si sottrae al dovere di fare cronaca. Racconta però con garbo, non dichiara colpevoli gli accusati non ancora giudicati e tratta con discrezione le vicende personali.

Il signor Faccendiere chiede: Può un cattolico essere filo-americano o filo-russo, filo-israeliano o filo-palestinese? Da che parte sta un cattolico? La politica serve solo a far soldi e la storia la scrivono i prepotenti.

“Avvenire” offre informazioni affidabili e interpretazioni intelligenti di politica internazionale, dà spazio non solo alle dichiarazioni dei potenti, ma anche alle tribolazioni della povera gente. Riporta notizie trascurate dalle altre testate.

Per questo, Delpini raccomanda a tutti la lettura di questo quotidiano come uno strumento di formazione permanente. Dice che noi cattolici abbiamo il dovere di smentire coloro che non nascondono pregiudizi sui cattolici italiani. Termina dicendo che lo potremo fare non con i battibecchi, ma con una visione seria della realtà italiana e internazionale e con una informazione attendibile sulla Chiesa.

Natale R.F., lettore di “Avvenire”



UN CALCIO ALL'AGONISMO

Lo sport fa bene, ma occorre non bruciare le tappe. Imporre in tenera età un clima agonistico è controproducente. Ecco perché è meglio rispettare il tempo del gioco e del divertimento.

Scrive Milena, mamma di un bambino di 8 anni: «Il papà ha voluto iscrivere Francesco a calcio. Ero d'accordo perché penso che lo sport faccia bene. Non mi aspettavo tanto agonismo fin da questa età. Nostro figlio non è un fenomeno e gioca nella “squadra B” che perde sempre, mentre la “squadra A” colleziona vittorie. Qual è la logica di queste scelte?». Nessuna. Si tratta piuttosto di una deviazione di quello che rappresenta lo scopo dello sport per i bambini: divertirsi.

Attività sportiva e sport agonistico sono due cose ben distinte. Sarà un caso che il termine «agonismo» abbia la stessa matrice semantica di «agonia»? I bambini hanno diritto all'attività sportiva per imparare un determinato sport, evitando prestazioni che vadano oltre la loro capacità motivazionale. Mamme e papà purtroppo ci mettono del loro. La cronaca riporta incresciosi episodi di genitori che aggrediscono l'arbitro o che si accaniscono contro gli avversari. Si narra

Un calcio all'agonismo

addirittura di un papà che, non riuscendo ad assistere inerme al pesante svantaggio della squadra del figlio durante una partita, entrò in campo e fece goal.



Come dice Donata Minorati, finalista alle Olimpiadi di canottaggio e oggi impegnata nella formazione dei più piccoli a questo straordinario sport: «Ogni cosa a suo tempo. Le attività per i bambini che si avvicinano al canottaggio si chiamano Giocaremando.

Lo scopo è divertirsi, acquisire motivazione, imparare a coordinare i movimenti, a fare squadra e a stare con gli altri. L'obiettivo è creare sportivi non campioni. Insegnare ai bambini che lo sport fa bene, ma anche a perdere e ad accettare la sconfitta. L'agonismo parte verso i 14 anni, prima non lo approvo. Io stessa ho iniziato a fare canottaggio a livello agonistico a quell'età.

Arrivo da una famiglia di sportivi, ma non mi hanno mai spinta o forzata. Adirittura, in un momento di sconforto prima delle Olimpiadi, chiamai mio padre per dirgli che volevo smettere e la sua risposta fu: "Ti vengo a prendere».

L'equivoco è pensare che lo sport possa sostituire quel gioco libero e spontaneo che ha fatto da base e da sfondo alla vita infantile fino agli anni Ottanta, prima dell'avvento della tv commerciale che riportò i bambini in casa. Sarebbe meraviglioso ritornare alle «bande» che correvano dietro a una palla solo per il gusto di farlo. Lo sport deve mantenere una matrice educativa prioritaria per consentire loro di imparare a scoprire le proprie forze, i propri limiti e le proprie possibilità.

Negli sport di squadra, imparano a collaborare con gli altri, a costruire un progetto assieme e a vincere il proprio individualismo.

Anche gli allenatori necessitano di una maggiore formazione pedagogica: se il tecnico non sa gestire il gruppo o comunicare adeguatamente, se non sa motivare i bambini, difficilmente otterrà un ambiente caldo, gioioso e pieno di entusiasmo a prescindere dai risultati ottenuti. Divertirsi con l'attività sportiva costituisce un bisogno imprescindibile, farlo senza stress, una scelta.

Daniele Novara - Messaggero di Sant'Antonio

RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Silva Maria Virginia Rosangela di Roberto e Ricciardi Mariacristina

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Monfrini Irvana, di anni 92, via Cantore 6

Stabilini Antonietta Cesarina, di anni 89, via Segantini 7

Ccasali Anna, di anni 93, via priv. Boccioni 8

Oldani Anna, di anni 84, via Fosse Ardeatine 11

Cattaneo Carla, di anni 69, via Montello 26

Frasca Rita, di anni 63, via Legnano 7

Gianfrancesco Silvia, di anni 51, via Grandi 16

Castelli Giancarlo, di anni 87, via Cassolnovo 110



1 venerdì Feria aliturgica / morello	7.00 Via Crucis 8.30 Via Crucis 16.00 Via Crucis ragazzi 18.30 Via Crucis 21.00 Via Crucis	<ul style="list-style-type: none"> • Dalle 16.00, per i ragazzi, Via Crucis personale guidata • Alle 21.00, in Santa Maria, Corso Biblico: secondo incontro
2 sabato Sabato / morello	7.00 Sanpietro Maria / papà Edgardo e mamma Rachele / Beretta Giovanni / Baiunco Angelo 17.00 Elisa Invernizzi, Enrica e Franco Bianchi, Laura e Salvatore Fugazzi / Picicco Gerardo, coniugi Volpi Emilio e Irma, Volpi Mario / Greggio Marcello e def. fam. Greggio 18.30 coniugi Bossi Rosa e De Vecchi Francesco	
3 domenica III Domenica di Quaresima / morello	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.15 Baiunco Angelo / Salvato Rosina e Maria, Faia Antonio / Coniugi Di Marzo Nicola e Maria, Coniugi Lalli Giovanni e Santa / Silvana, Battista, Maria Romè 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni 11.00 Carla Tamborini, coniugi Ada e Felice Tamborini, Michele e Celio Giavarra, coniugi Adriana e Dino Colombo 16.00 Vespri 18.00 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / Anna e Aldo Mazetta / Cinzia Betassa e Giuseppe 19.30 Messa in lingua spagnola	<ul style="list-style-type: none"> • Alle 17.00, in Oratorio, preghiera quaresimale • Alle 18.00, nel Cinema, ultimo incontro per il Percorso di Teologia per i giovani • 19.30 Messa in lingua spagnola



Marzo 2024

4 lunedì Feria / morello	7.00 Don Luigi 8.30 Don Luigi 18.30 Don Luigi	
5 martedì Feria / morello	7.00 8.30 18.30	• Alle 20.45 Via Crucis dell'Arcivescovo ad Abbiategrasso per le Parrocchie della Zona VI
6 mercoledì Feria / morello	7.00 Bossi Gianni 8.30 18.30 Foi Pompeo e Perini Pia / Gerla Mario e figlio Alberto	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 21.00 Incontro genitori dei battezzandi
7 giovedì Feria / morello	7.00 8.30 Andreina e Matilde 18.30	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
8 venerdì Feria aliturgica / morello	7.00 Via Crucis 8.30 Via Crucis 16.00 Via Crucis ragazzi 18.30 Via Crucis 21.00 Via Crucis	• Dalle 16.00, per i ragazzi, Via Crucis personale guidata • Alle 21.00, in Santa Maria, Corso Biblico
9 sabato Sabato / morello	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 17.00 Scotti Pietro, Giuseppina e figlio Carlo e Cavallotti Giuseppe / Fam. Galbiati, Renzo, Nella e Rosanna / Riccardo e Maggioni 18.30 Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia / Magistrelli Carlo e genitori, Rosetta e Romeo Cislighi / coniugi Scotti Rinaldo e Sassi Sara	
10 domenica IV Domenica di Quaresima / morello	7.00 Recalcati Pietro, genitori e fratelli Giovanni e Mariangela / Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina 16.00 Battesimo comunitario 18.00	• Battesimo comunitario • Alle 17.00, in Oratorio, preghiera quaresimale
11 lunedì Feria / morello	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano / Arrara Carluccio 8.30 18.30 Scaburri Andrea e Luigi	
12 martedì Feria / morello	7.00 De Giovanni Giuseppina e coniugi Lualdi 8.30 18.30 coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia	

Marzo 2024

13 mercoledì Feria / morello	7.00 8.30 18.30 Ottorino, Gina, Angela e Pina	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
14 giovedì Feria / morello	7.00 Ticozzi Giuseppina / Carla 8.30 Avalos Matilde / Cesarino Bozzi 18.30 Fumagalli Giorgio	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
15 venerdì Feria aliturgica / morello	7.00 Via Crucis 8.30 Via Crucis 16.00 Via Crucis ragazzi 18.30 Via Crucis 21.00 Via Crucis	• Dalle 16.00, per i ragazzi, Via Crucis personale guidata • Alle 21.00, in Santa Maria, Corso Biblico
16 sabato Sabato / morello 11.00 Matrimonio Bellati - Bottinelli 3485416761	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / papa Edgardo / Baiunco Angelo 11.00 Matrimonio 17.00 Sartore Bruno / coniugi Ferdinando Bustreo e Giuseppina Brugola 18.30 Pozzi Enrico, Gaggianesi Maria e Oreste, Parozzi Franca / Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / Masserini Ettorina / coniugi Giuseppina Grugni e Natale Locatelli	
17 domenica V Domenica di Quaresima / morello	7.00 8.15 Baiunco Angelo / Luigia, Costantino e genitori 9.30 Pusterla Valeria, Gianna e Moscatelli Giuseppe / Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa / Pasquale e Rosalia Lombardi, Pietro e Maria Maddalena, Luigina, Artusi Lorenzo e Maria, Maria Luisa e Luigi e Michele 11.00 Giuseppina, Luigi, Giorgio, Pasquale, Eduardo, Assunta e Pietro 16.00 Vespri 18.00 Lupi Alessandra	• Alle 17.00, in Oratorio, preghiera quaresimale
18 lunedì Feria / morello	7.00 8.30 18.30 Mortarino Gianluigi / Manetta Luigi, Manetta Teresa e genitori / Don Gianfranco Dell'Acqua	
19 martedì S. Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria / bianco	7.00 Citelli Giuseppe 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30 Rancati Domenico, Maria e Teresita / Maccone Dario	
20 mercoledì Feria / morello	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica





Marzo 2024

21 giovedì Feria / morello	7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 Nino, Angelina e Maria Natalina Guffanti / Mereghetti Fabio 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
22 venerdì Feria aliturgica / morello	7.00 Via Crucis 8.30 Via Crucis 16.00 Via Crucis ragazzi 18.30 Via Crucis 21.00 Via Crucis	• Dalle 16.00, per i ragazzi, Via Crucis personale guidata • Alle 21.00, in Santa Maria, Corso Biblico
23 sabato Sabato «In traditione symboli» / rosso	7.00 17.00 Bianchi Angelo 18.30	• 20.45, in Duomo, per i giovani, la Veglia in Traditione Symboli
24 domenica Domenica delle Palme / rosso	7.00 8.15 Angela Masola 9.30 11.00 Tina e Salvatore Scimè 16.00 Vespri 18.00 19.30 Messa in lingua spagnola	• Distribuzione dell'ulivo benedetto da portare nelle case • Alle 17.00, in Oratorio, preghiera • 19.30 Messa in lingua spagnola
25 lunedì Lunedì della Settimana Santa / rosso	7.00 Ramaioli Isidoro e Boldini Giovanni 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester	• Confessioni pasquali cittadine
26 martedì Martedì della Settimana Santa / rosso	7.00 8.30 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro / De Amici Ersilia / Placentino Giovanna	• Confessioni pasquali cittadine
27 mercoledì Mercoledì della Settimana Santa / rosso	7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 Cislighi Iolanda 18.30 Olindo Omar, Di Cuià Francesco, Masiero Guerrino	• Confessioni pasquali cittadine
28 giovedì Giovedì Santo / rosso	7.00 Liturgia della Parola 8.30 Liturgia della Parola 17.00 Messa e lavanda dei piedi 21.00 MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE 23.00 Veglia notturna di adorazione eucaristica	
29 venerdì Venerdì Santo / rosso	7.00 Ufficio delle letture 14.45 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE 21.00 Via Crucis cittadina	• Giornata di magro e digiuno • 24.45 Via Crucis cittadina
30 sabato Sabato Santo. Veglia Pasquale / rosso	7.00 Celebrazione del mattino 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE E MESSA DI RISURREZIONE	• Consigliato: magro e digiuno • Al termine della Messa di Risurrezione, scambio di auguri



<p>31 domenica Domenica di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.15 9.30 Castoldi Maio 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata / Matteo Termine / Maccone Dario 16.00 Vespri 18.00 Maccone Dario</p>	
<p>1 lunedì Lunedì tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Sanpietro Angela, Carlo e figli / papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.30 coniugi Luigi Bighiani e Gianna Lazza e famigliari / Baiunco Angelo 18.30</p>	
<p>2 martedì Martedì tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	
<p>3 mercoledì Mercoledì tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p>4 giovedì Giovedì tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Don Luigi 8.30 Don Luigi 18.30 Don Luigi</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p>5 venerdì Venerdì tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Saporiti Ernesto e Baldi Giovannina / papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 Consorella Rosetta Maria 18.30</p>	
<p>6 sabato Sabato tra l'ottava di Pasqua / bianco</p>	<p>7.00 Bossi Gianni 17.00 Saini Virginio e Pastori Alba / Faustina e Sisto de Alessandri 18.30 Di Ielsi Nicola / Gerla Mario e figlio Alberto / Gazzoli Angelo</p>	
<p>7 domenica II Domenica di Pasqua: 'in albis depositis' / bianco</p>	<p>7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Bossi Gianni / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 12.00 Matrimonio Rana - Ciraci 16.00 Vespri 18.00 Venanzio, Sandra, Liz Herrera 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	



Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Don Leandro Gurzoni	Vicario	029421124 3472687291	
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteriaosgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

giorni feriali: 7.00 seguita dalla recita del Santo Rosario
8.30

18.30 preceduta dalla recita del Santo Rosario

ogni domenica alle 16.00: **canto dei vespri e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

Lampade votive

Nel mese di marzo arderanno in memoria e a suffragio di:

*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco
*Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo
*Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e
Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori,
Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi
Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari e
Giorgio Fumagalli *Cameroni Adele *Recalcati Pietro, genitori e fratelli
Giovanni e Mariangela

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché coloro che in varie parti del mondo rischiano la vita per il Vangelo contagino la Chiesa con il proprio coraggio e la propria spinta missionaria.
- **Dei vescovi.** Preghiamo perché quanti vivono nel bisogno e nell'emarginazione, ricevano il necessario aiuto da fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre.
- **Per i sacerdoti.** Cuore di Gesù, sei stato divinamente formato nel grembo di Maria: fa' che i Tuoi ministri, per intercessione d Tua Madre, imparino da Te cosa significa "Misericordia, voglio, e non sacrifici".